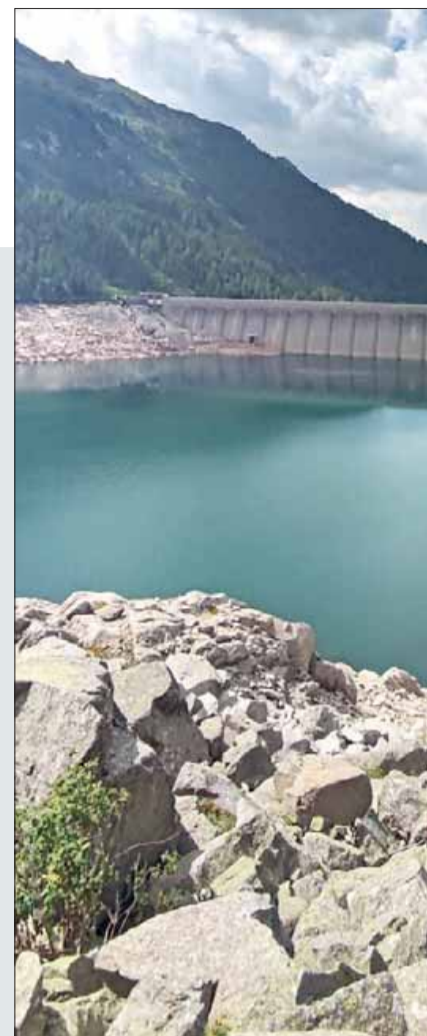


L'EMERGENZA

«Grazie al Trentino, e all'Alto Adige. Senza questi interventi il quadro sarebbe ancora più devastante di quanto già non lo sia. Avevo chiesto lo stato di emergenza già in aprile, ma non sono stato ascoltato». Tonina: «Chi nega i cambiamenti climatici inizi ad aprire gli occhi»



L'invaso di malga Bissina, all'imbocco della

Zaia: «L'acqua trentina è vitale»

Il governatore veneto: «Siamo allo stremo. Basterà? Temo di no»

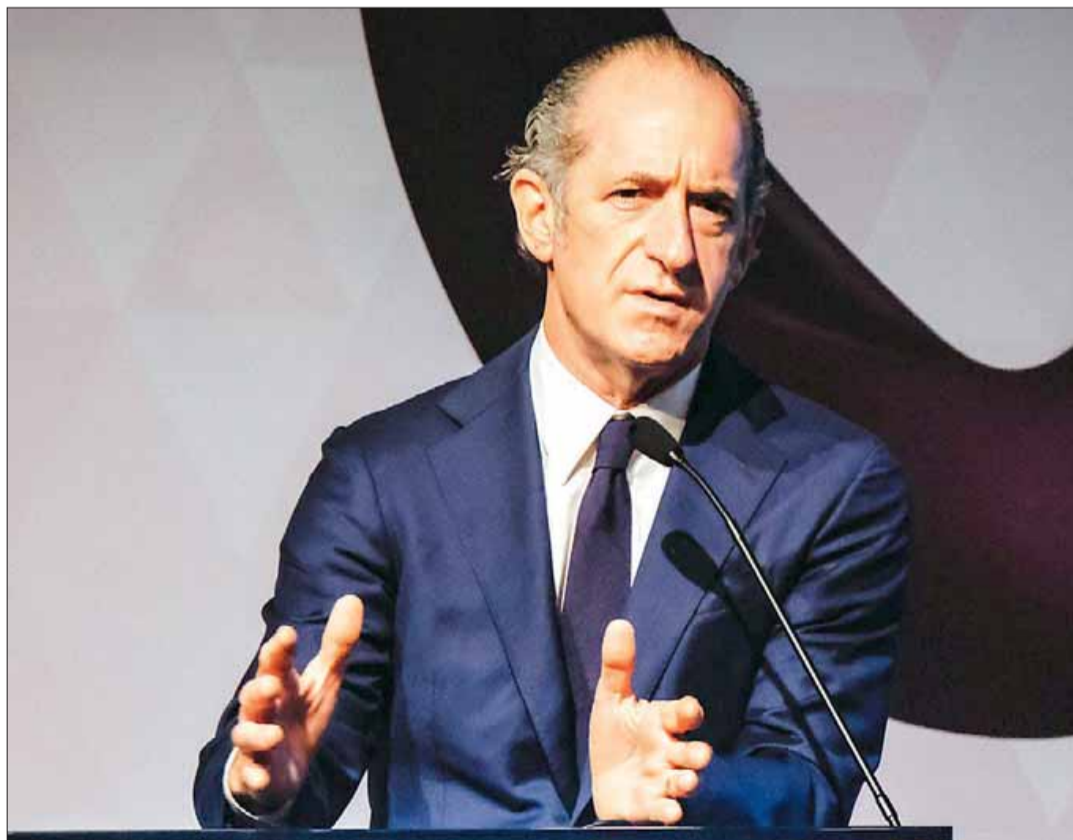
LEONARDO PONTALTI

«Tonina ha ragione, pianificare un nuovo approccio, virtuoso, per le risorse idriche è fondamentale. Ma non so se ci rendiamo conto dell'eccezionalità della situazione. Io, senza falsa modestia, avevo chiesto lo stato di emergenza ancora ad aprile. E siamo a luglio. Senza che gli allarmi che avevamo lanciato per tempo fossero raccolti per poter intervenire prima e meglio».

Il presidente della Regione Veneto Luca Zaia è molto preoccupato. Gli «aiuti» potrebbero non bastare.

Dagli invasi trentini arriverà acqua sia sia per il Veneto che per la Lombardia. È un sacrificio non da

«L'Adige è solo uno dei fronti aperti: il Piave è ormai solo ghiaia, lo stato del Po è disastroso»



poco per il territorio. E soprattutto, basterà?

«Devo ringraziare il Trentino, come anche l'Alto Adige, per l'aiuto che stanno dando, anche perché lo sappiamo tutti che la situazione è drammatica, per tutti. Il tavolo tecnico che gestisce concretamente la questione dei maggiori rilasci nell'Adige è costantemente aperto. Quello che è stato fatto è importante ma non so davvero, se potrà bastare.

Anche perché quello dell'Adige è per il Veneto solo uno dei bacini in sofferenza.

«È questo il punto. Il Piave ormai è solo ghiaia. Della situazione del Po si sa, un dramma. Il cuneo salino (il movimento dell'acqua di mare nel risalire il corso dei fiumi dalla foce, a causa del basso livello della portata dei corsi d'acqua, ndr) ha raggiunto i venti chilometri per quel che riguarda proprio il Po. Significa che i centri abitati che sorgono lungo quei venti chilometri non possono al momento contare sull'acqua del

fiume. Per uso civile o agricolo».

A Rovigo e dunque per quel che riguarda l'Adige, la situazione non è così difficile al momento.

«Ma non c'è da stare allegri. Per questo la disponibilità trentina a intervenire per mantenere, attraverso maggiori rilasci, quella portata di 80 metri cubi al secondo alla foce dell'Adige che impedisce la risalita dell'acqua di mare, è fondamentale».

Anche in Trentino la situazione non è delle migliori. Le richieste di aiuto potrebbero non esaurirsi dopo questa prima «mano tesa»?

«Ripeto, c'è un tavolo tecnico che sta curando questi aspetti, la definizione concreta dei quantitativi, la durata, le necessità a cui dobbiamo fare fronte

e i modi in cui si può fronteggiare questa emergenza. Quel che è certo è che non piove, seriamente, da 150 giorni e in ballo iniziano a esserci non solo le coltivazioni - già in ginocchio - e le attività di agricoltura e allevamento, ma anche la salute stessa delle persone. La situazione è serissima. E quel che è peggio è che non possiamo essere neppure sicuri di poter attendere con ansia, ma con serenità le precipitazioni».

Le piogge sono l'unica soluzione possibile, almeno nell'immediato.

«Ma il recente passato ci ha ormai insegnato che dopo momenti di siccità, o comunque momenti di lunga assenza di precipitazioni, poi il maltempo torna in maniera intensa, distruttiva. Siamo di fronte a una situazione caratterizzata da manifestazioni estreme del clima e proprio per questo la mia richiesta dello stato di emergenza era arrivata per tempo». Nel frattempo, per quel che riguarda la situazione dell'Adige, non siamo ancora in piena emergenza. Chiariamoci: la situazione è gravissima e a dirlo sono le statistiche: la media storica della portata all'altezza del ponte di San Lorenzo nel periodo 20-27 giugno è pari a 330 metri cubi al secondo. Quest'anno si è attestata a 193, con la portata media mensile di tutto giugno andata a fatica oltre quota 200 metri cubi al secondo. Alla foce storicamente l'Adige ha una portata media pari a 235 metri cubi al secondo: ora si viaggia a stento attorno ai 100 metri cubi. È proprio per questo che è stato chiesto il rilascio di acqua da Santa Giustina e Stramentizzo, in modo che Noce e Avisio scarichino nell'Adige un maggior flusso: quando la portata nel Rodigino si attesta a meno di 80 metri cubi al secondo, l'acqua di mare inizia a risalire il corso del fiume. Descritta la situazione critica, per ora non è ancora scattata l'emergenza: gli esperti hanno stimato che le difficoltà alla foce scattano quando a Trento l'Adige scorre con una portata inferiore ai 150 metri cubi al secondo e i dati degli ultimi giorni si sono attestati su valori variabili tra 190 e 160. L'allerta è dietro l'angolo.

Al ponte di San Lorenzo ieri portata di 170 metri cubi. La media storica del periodo è di 330

Provincia | Tonina: «Non toccheremo altri invasi. Aiuti contingentati»

«Non ci saranno altri interventi»

Non potranno arrivare altre richieste, semplicemente perché non potremmo soddisfarle. E non intaccheremo le risorse di altri bacini: se la situazione non dovesse migliorare, ci sarà ben poco da concedere ad altre regioni».

Il vicepresidente della Provincia Mario Tonina è chiaro: dopo il via libera ai rilasci dagli invasi di Santa Giustina e Stramentizzo a favore del Veneto e da quello di malga Bissina per la Lombardia, non si potrà cedere altra acqua.

«Sia dal Veneto che dalla Lombardia sono arrivate richieste chiare ed è anche per questo che abbiamo acconsentito a fare la nostra parte: la situazione da tamponare è grave ma riguarda un'emergenza che deve essere affrontata fino al prossimo 10 luglio. Le previsioni meteo dovrebbero poi permettere di tirare il fiato».

Ma anche così non fosse, se cioè le precipitazioni si rivelassero scarse, spiega Tonina, non si potrà più guardare al Trentino: «Se non dovesse piovere, sarà dura anche per noi, mi pare ovvio. E dopo aver intaccato le riserve di malga Bissina - con l'impegno da parte di Terna a non applicare penali se non dovesse essere possibile produrre energia a causa dei rilasci - e aver mobilitato gli invasi di Santa Giustina e Mostizzolo, non interverremo oltre. Non si creerà un effetto domino su altri laghi, anche perché insistono su bacini idrografici diversi. Certo è che di fronte a tutto questo, come ho già avuto modo di dire, è urgente - ed è già tardi per farlo, per questo l'urgenza è massima - rivedere il modo con cui si gestisce la risorsa acqua. Ed è il momento che anche i più scettici di fronte alle numerose denunce sui cambiamenti climatici in atto si ravvedano e aprano gli occhi».

Le. Po.



Il vicepresidente della giunta Mario Tonina

AGRICOLTURA

La situazione in Trentino non è drammatica ma le prossime settimane sono le più importanti. Gli investimenti fatti in passato sull'irrigazione a goccia, le previsioni e i sensori hanno ridotto gli sprechi ma ora è determinante potenziare i sistemi di raccolta e conservazione dell'acqua

«Luglio decisivo per i raccolti ma in futuro invasi necessari»

Parole di Mauro Capra, presidente Federazione Consorzi Irrigui

NICOLA MASCHIO

Per Mauro Capra, nuovo presidente della Federazione dei consorzi irrigui e di miglioramento fondiario, saranno sicuramente tre anni intensi. Eletto pochi giorni fa (i suoi vice saranno Luciano Clementi e Natalino Signoretto), Capra si dovrà subito confrontare con il grande tema della carenza di acqua. Problema che fino ad ora non ha ancora colpito in pieno il Trentino, ma il prossimo mese di luglio sarà decisivo.

Presidente, innanzitutto Le chiedo se ha già un'idea di come affronterà il proprio mandato.

Sicuramente proseguiamo con il grande spirito di collaborazione che ha sempre contraddistinto il nostro Consiglio di amministrazione. Rappresentando 230 consorzi, cioè il 78% del territorio agricolo trentino, sarà fondamentale restare uniti per i problemi che ci saranno da affrontare.

A tal proposito, siamo nel pieno di una crisi dell'acqua: qual è la situazione in Trentino?

Siamo messi abbastanza bene. Le recenti piogge ci hanno dato una mano, ma luglio sarà il mese da tenere sotto osservazione. Nelle prossime settimane servirà ancora parecchia acqua per irrigare i campi, penso ai piccoli frutti e alle coltivazioni in generale. Sarà un periodo decisivo, poi in agosto, mese in cui i rischi tendenzialmente sono minori, tireremo le conclusioni.

Anche perché la pioggia, ultimamente, arriva di colpo e alle volte porta con sé parecchi danni...

Questa è una conseguenza dei grandi cambiamenti climatici in corso con cui, purtroppo, bisognerà fare i conti nei prossimi anni. Sarà una sfida importante, vedremo di farci trovare pronti a tutto.

Rispetto all'irrigazione, il nostro sistema al momento regge?

Così come in Valle d'Aosta, an-

che quello trentino è un sistema al top. Ma questo perché negli anni sono stati fatti grandi investimenti che ora ci stanno fortunatamente ripagando.

Ad esempio?

Abbiamo trasformato l'acqua piovana in goccia, riducendo notevolmente gli sprechi. A livello tecnologico invece, molti consorzi operano con sensori o stazioni meteo per lavorare al meglio e avere un'irrigazione controllata sotto ogni punto di vista. Senza dimenticare gli invasi, sistemi di conservazione dell'acqua che nel nostro territorio giocheranno un ruolo determinante in futuro.

Pensa sia necessario rafforzare il sistema degli invasi?

Abbiamo raccolto dei dati e credo che in Trentino ne manchino ancora parecchi. Laddove sarà possibile, cercheremo di aggiungere sia invasi che micro-invasi. Sono una garanzia per superare situazioni molto critiche, però non tutti i territori possono realizzarli per via della loro morfologia.

Cosa ne pensa del fatto che il Trentino sia ora chiamato ad aiutare altre regioni?

Credo che in agricoltura aiutarci a vicenda sia la cosa più giusta da fare. Anche perché ogni territorio ha le sue caratteristiche: noi ci siamo potuti preparare meglio, altri invece non ci sono riusciti. Dobbiamo guardare al domani in modo comune: noi siamo molto avanti nel settore della gestione dell'acqua, ma chi non è predisposto ad avere strutture come le nostre va aiutato.

Infine, so che siete in attesa di contributi per alcuni progetti importanti.

Abbiamo circa 100 milioni di euro di progetti per invasi, condotte e bacini, ma per iniziare i lavori stiamo aspettando il responso sulle risorse previste da PNRR e Legge di stabilità. Speriamo ci diano notizie nel minor tempo possibile.



Mauro Capra, sotto un impianto di irrigazione a goccia



Credo che aiutarci a vicenda sia la cosa più giusta da fare. Ogni territorio ha sue caratteristiche: noi siamo molto avanti nella gestione dell'acqua ma siamo vicini al Veneto



Val di Fumo. A sinistra l'Adige ieri



La diga di Santa Giustina. È stato previsto di turbinare anche nei fine settimana in fase di rilascio straordinario



Il caso. L'ex presidente dei pescatori del Basso Sarca lapidario: «Senza immissioni niente futuro» Trenti: «Così la pesca è destinata a scomparire»

Ex presidente di associazione (del Basso Sarca) e membro del Comitato provinciale Fips (Federazione pesca sportiva), Stefano Trenti è lapidario: «Questa è la fine della pesca in Trentino, così come l'abbiamo sempre fatta. Ed è la fine di 30 anni di lavoro volontario».

La nuova normativa sulle «specie alloctone», infatti, vieta l'immissione nelle acque di specie che non abbiano una «presenza comprovata da prima dell'anno 1500». Inutile dire che le trote, in Trentino, ci sono sempre state. Il tentativo della giunta provinciale di farsi una «deroga» è naufragato, perché il Piano di Rischio inviato a Ispra e Ministero è stato rimandato indietro con pesanti correzioni, che di fatto «rendono impossibile l'attività della pesca e delle associazioni»,

come hanno detto ieri i pescatori. Per Trenti c'è una preoccupazione in più: «Fra pochi giorni iniziano i Campionati del Mondo di pesca alla mosca. Dal 18 al 24 luglio saranno presenti in Trentino 28 nazioni, con battute di pesca dal Chiese alla Rendena, a Comano, in Val di Chiese e Non e in Rotaliana. Io spero che non ci siano problemi - dice Trenti - ma certo è una situazione molto difficile». Per questa gara non verranno fatte immissioni. «Tranne che per il lago dei Caprioli, in Val di Sole, dove immetteremo della trota fario, perché sostanzialmente è uno specchio d'acqua chiuso. Comunque il campionato è una competizione no-kill - dice Trenti - e quindi le trote immesse verranno poi prelevate da altri pescatori più avanti».

È il futuro che preoccupa: «Io non ne vedo, futuro, come per il genere umano non c'è sopravvivenza senza giovani: se non possiamo immettere novellame, anche chi non è esperto di pesca capisce che non c'è futuro. Io sono stato presidente di associazione e in questo momento non invidio i miei colleghi presidenti: dovranno prendere decisioni drastiche. Trent'anni di lavoro, di volontariato e di acquisizione di tecniche che vanno in fumo». Che cosa succederà poi? «Ai posteri l'ardua sentenza. Resterà solo il selvatico, ma questo vuol dire una notevole riduzione». E con la riduzione, verrà anche la riduzione dei permessi ai turisti pescatori. Che erano un bel volano economico per il Trentino.

100% VIAGGI IN PULLMAN

CONSULTA IL CATALOGO ONLINE



iviaggidelconsorzio

0461 329149

I viaggi del Consorzio

via Klagenfurt, 52
38121 Trento



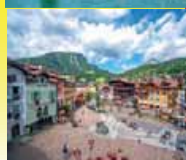
CURON LAGO DI RESIA E GLORENZA
21/07 e 04/08
€ 37,00



LAGO DI BRAIES SAN CANDIDO E BRESSANONE
dal 22/07 tutti i venerdì
€ 37,00



INNSBRUCK TIROLO
dal 27/07 tutti i mercoledì
€ 40,00



TOP DOLOMITI, MOENA, CANAZI E ORTISEI
28/07 e 11/08
€ 37,00



BERNINA EXPRESS CON PRANZO A ST. MORITZ
07/08 e 11/09
€ 130,00



MERANO E I GIARDINI TRAUTTMANSDORFF
15/08 e 10/09
€ 50,00